

di MAURIZIO MAGNONI

- COMO -

«**I**L CARCERE del Bassone è davvero indecente, soprattutto per il personale. L'effetto dell'indulto e le conseguenti economie di gestione consigliavano l'avvio di una serie di lavori di manutenzione che in realtà non si registrano. In questo modo si spreca un'occasione più unica che rara di approfittare della contingenza favorevole per adeguare alle normali regole di civiltà il carcere comasco». È la durissima presa di posizione della Uil-Penitenziari, il sindacato che ha effettuato un sopralluogo alla Casa Circondariale del Bassone per verificare non solo la condizione di vita dei detenuti, ma anche quella degli ambienti di lavoro.

L'ESITO
Il sindacalista presenterà un dossier al Ministero

«**PUR APPREZZANDO** la pulizia degli ambienti di lavoro - hanno spiegato al termine del sopralluogo il

segretario nazionale della Uil Penitenziari Angelo Urso ed il responsabile comasco Salvatore Maisto - ci sono tantissimi problemi irrisolti e che rendono difficile la vivibilità». Dopo la visita al carcere di Como il dirigente della Uil riferirà al

Guardasigilli Clemente Mastella la precaria situazione in cui si trova il Bassone. «All'interno delle sezioni, nei corridoi, negli atri ed in molti uffici - racconta urso - occorrono lavori di sistemazione e tinteggiatura per ristabilire condizioni di salu-

brità degli ambienti detentivi e di lavoro».

NEL DOSSIER di Angelo Urso sono finiti anche i cortili, dove non esistono postazioni di servizio, inoltre ci sono pratiche arretrate, riposi e giorni di congedo dei

Sos per agenti e detenuti

Il Bassone è invivibile

Denuncia del responsabile Uil, Angelo Urso



PENITENZIARIO Il Bassone è stato costruito negli anni Settanta, ma ormai ha la necessità di una profonda ristrutturazione, soprattutto negli spazi comuni (FKD)

quali il personale deve ancora usufruire. «Per quanto riguarda gli ambienti in uso al personale di Polizia penitenziaria - conclude Angelo Urso - la situazione è gravissima: le docce sono ancora comuni, prive di tappetini antiscivolo, pavimenti malmessi, infissi sprovvisti di tende. Inoltre in mensa non c'è riscaldamento e gli arredi sono inadeguati».

NOVITÀ: a Como apre una scuola in carcere, ma non per i detenuti. Destinatari saranno gli agenti. Gli indirizzi saranno tecnico-professionali e l'iniziativa è nata dalla collaborazione fra

NOVITÀ
A settembre lezioni in carcere per gli agenti

tre istituti superiori della provincia di Como, il Setificio, il Sant'Elia di Cantù e il Romagnosi di Erba. Alcune lezioni si sviluppano in carcere, altre erogate a distanza attraverso l'e-learning. Non si tratta di un corso di aggiornamento, ma di un vero e proprio corso di istruzione superiore.

La Provincia

Sabato 24 marzo 2007

www.laprovinciadico.com.it

Anno 116 • N

Oltre 60mila i litri di contrabbando confiscati sul confine Non si butta via nulla: finiscono nelle caldaie delle caserme

LETTERA AL MINISTRO

La Uil protesta: «Bassone a pezzi, è un'indecenza»

«Non vorrei che l'attenzione sul carcere sia esaurita con il recente provvedimento di condono. Ho visitato il carcere di Como e nella relazione che invierò al Ministro riferirò di una situazione assolutamente precaria». L'ennesima critica nei confronti della struttura della casa circondariale del Bassone arriva, questa volta, dal segretario nazionale della Uil Pa penitenziari Angelo Urso che ieri ha diffuso un ampio comunicato per descrivere «la situazione indecente» che il personale è costretto a sopportare. «All'interno delle sezioni - vi si legge - ho rilevato l'esigenza di una tinteggiatura per ristabilire condizioni di salubrità degli ambienti di lavoro, così come necessari appaiono interventi d'automazione dei cancelli per razionalizzare le modalità di impiego della polizia penitenziaria, costretta a condizioni di lavoro disumane (...) In tutti i cortili passeggi delle sezioni, così come al campo sportivo non esiste una postazione di servizio con le caratteristiche del caso (riscaldamento, riparo dalle intemperie, telefono, allarme etc...) e il personale è costretto a sopportare gli eventi climatici senza possibilità di riparo».

«È vero, quest'anno abbiamo risparmiato». La telegrafica conferma arriva direttamente da Rodolfo Mecarelli, il colonnello comandante provinciale della guardia di finanza, il quale non lo dice a chiare lettere ma al sacro istituto della confisca - il passo immediatamente successivo al sequestro - farebbe un monumento.

Nel corso degli ultimi mesi di attività le fiamme gialle hanno recuperato qualcosa come 60 mila litri di gasolio da riscaldamento di contrabbando che, una volta confiscati, sono infatti finiti nelle cisterne delle varie caserme e tenenze del territorio, da Olgiate a Menaggio passando naturalmente per Como.

Il combustibile ha consentito di scaldare acqua, uffici e alloggi per settimane intere, con ricadute più che positive sui capitolati di spesa del corpo. Si tratta in realtà dell'unico aspetto positivo di un fenomeno criminale che nel corso dell'ultimo inverno ha assunto proporzioni davvero poco confortanti.

Come al tempo delle sigarette e del caffè, e prima ancora della saccarina o della penicillina (subito dopo la guerra), è la matematica a spiegare le ragioni: se infatti in Italia il prezzo del gasolio da riscaldamento oscilla tra 1,10 e 1,20 euro al litro, in territorio svizzero viene distribuito a meno della metà. Importarlo di contrabbando, raccogliendo il testimone degli spalloni di un tempo, garantisce ottimi affari. Consente cioè di piazzarlo sul mercato italiano con un risparmio, per l'acquirente finale, del 30% circa. I clienti davvero non mancano, per quanto si insi-

sta - dagli enti locali al Pirellone - nel caldeggiare la riconversione degli impianti dal gasolio, più inquinante, al gas metano. In provincia il combustibile è ancora ampiamente utilizzato: a Como, solo per fare un esempio, ci sono ancora 37 strade non "metanizzate". Corrispondono a circa 300 indirizzi di altrettante famiglie che non potrebbero allacciarsi alla rete del gas neppure volendolo. Impiegano tutte, o quasi, impianti a gasolio, lungo ampi tratti della Statale per Lecco piuttosto che di via Scalabrini o della zona del Bassone.

Vero, ai residenti di queste strade il Comune garantisce sconti anche piuttosto consistenti sull'acquisto del combustibile, più o meno 256 euro ogni mille litri; l'eventuale detrazione non basta però a scoraggiare il contrabbando, almeno non del tutto. Perché con il gasolio svizzero, cioè quello di frodo, il risparmio sull'acquisto di mille litri raggiungerebbe addirittura i 360 euro. Finirà? Non tanto presto. Dal 2001 al 2004, con il contributo di Enerxenia, sono stati riconvertiti a metano, nel capoluogo, 139 impianti, ma molti altri sono ancora da convertire.

Ci vorranno anni, tanto più se si pensa, come si è visto, che alcune zone non sono neppure raggiunte dalla rete del gas.

Sul gasolio, insomma, c'è più di un buon motivo per investire, da qui agli anni a venire. Sia da parte delle organizzazioni criminali decise a ricavare dal contrabbando quanto più denaro possibile, sia da parte di chi il fenomeno è chiamato a contrastarlo, a maggior ragione se poi la confisca garantisce il riscaldamento gratuito delle caserme.

St. F.

LA SCHEDA

Il fenomeno

Nel corso degli ultimi mesi, lungo tutta la fascia di confine dalla provincia con Varese fino all'alto lago, gli uomini della guardia di finanza hanno proceduto al sequestro di circa 60mila litri di gasolio da riscaldamento. In Svizzera, infatti, esso costa circa la metà. È dunque evidente che introdurlo illegalmente in Italia, consente ottimi margini di guadagno.

I controlli

È un fenomeno che preoccupa, e sul quale si sono concentrati gli sforzi delle fiamme gialle che negli ultimi mesi hanno intensificato le verifiche e i controlli. I sequestri e le denunce hanno già consentito di tratteggiare i contorni di un fenomeno che sembra riproiettarci indietro nel tempo, all'epoca non troppo lontana in cui si trasportavano sigarette e, prima ancora, saccarina. Le prospettive di guadagno allettano anche molti insospettabili.



Il co

LA

Co

■ Il co stato co tribuna ci anni e re traspi chilogra fine, da il presic ro Will, e mezz ch Reis, febbraio grammi sua aut te. Riter di viagg traffici p l'archite sa Rinal

IL SOPRALLUOGO

La Uil al Bassone

«Situazione pesante»

Una situazione pesante, soprattutto per il personale. Questo il giudizio della Uil Penitenziari, che martedì ha effettuato un sopralluogo all'interno del carcere del Bassone. Il segretario nazionale Angelo Urso ha specificato che «per apprezzando la pulizia non si può non rilevare l'assenza di manutenzione della struttura. Nella relazione che invierò al ministero riferirò di una situazione assolutamente precaria». Le pecche riscontrate riguardano gli ambienti e le condizioni di lavoro degli agenti di polizia penitenziaria del Bassone.